



Vi sono alcune analogie tra quegli hacker esperti di reti e computer e i geek. Descrivere però l'hacker come un geek o utilizzare il termine geek come sinonimo di hacker è sbagliato.

A

attus Norvegicus, in un suo scritto dal titolo **"del crank e del geek"** su Rekombinant, descrive il geek come **"il tipico impallinato di scienza e tecnologia, che legge fantascienza e che spesso si comporta in modo strambo e scarsamente socievole"**.

Ed è sempre stato così. In principio, infatti, geek (si pronuncia ghik e non va assolutamente tradotto come "geco") è riferito, in senso dispregiativo, a coloro che, durante il carnevale o altre feste, staccano a morsi teste di polli o serpenti e che assumono comportamenti così "stravaganti", da essere considerati alla stregua di selvaggi. In seguito viene esteso a chiunque abbia un stile di vita e di compor-

tamento "eccentrico", che vive ai margini della società, una **"persona intellettualmente capace, ma spesso oggetto di disapprovazione sociale"** (Merriam-Webster Dictionary), **"socialmente indesiderabile"** (High-Tech Dictionary).

Con l'avvento dell'informatica diviene anche **"un individuo la cui passione per i computer sopravanza le normali passioni umane"**

(Webopedia), una **"persona socialmente inetta ma, al contempo, esperta nell'uso dei computer"** (High-Tech Dictionary), **"qualcuno che mangia le 'cimici' dei computer per guadagnarsi da vivere"** (New Hacker's Dictionary di Eric S. Raymond). Questa sua natura lo distingue da un qualunque appassionato di computer e tele-

matica, lo rende però simile, ma non identico, all'hacker da giovane.

>> Ritratto dell'hacker da giovane

Geek, spiega Raymond, è soprattutto **"qualcuno che soddisfa tutti gli stereotipi negativi sugli hacker"**, **"un individuo privo di ogni pregio"**. Può però anche essere **"un pro-to-hacker allo stato larvale"**, anche definito 'turbo nerd' o 'turbo geek' (New Hacker's Dictionary). Quelli che oggi sono considerati dei **wizard** (maghi) o **guru** (santoni), cioè hacker specializzati in uno specifico campo, veri esperti in un settore, hanno spesso attraversato un periodo - è questa la "fase larvale" di cui parla Raymond - di concentrazione maniacale sul computer e di ossessivo apprendimento delle tecniche. Insomma una sorta di rituale di passaggio o di transizione. **"Sintomi comuni includono il perpetrarsi di più di un hacking run (sessione di hacking) di 36 ore alla settimana e il dimenticarsi di ogni altra attività"** (Federica Guerrini). Anche gli hacker del M.I.T, così come sono descritti da Steven Levy, erano dei geek, nel senso di "impallinati" di tecnologia, "primi della classe" che persero la testa per l'infor-



Non è un geek

matica, al punto che si potrebbe quasi parlare di una fase larvale della storia hacker. **"Tutto iniziò nel 1958 al Mit**, con gli amanti dei trenini del Tech model railroad club, le loro furtive utilizzazioni dei computer militari e la creazione dei primi programmi per suonare". Essere un hacker però significava e significa tuttora condividere un sistema di valori, sintetizzare l'etica (Federica Guerrini). **"Qui nacque l'etica hacker, una sorta di manifesto programmatico, che non poteva non far presa sull'humus libertario degli anni Sessanta.** Tecniche di scassinamento delle porte dei laboratori, telefonate gratuite e radio pirata, il mercato, la lotta per l'accesso all'informazione..." (Hackers, ed. Shake)

>> L'ascesa dei Geek

Il termine geek ha sempre avuto connotazioni negative ed è sempre stato attribuito a persone considerate prive di fascino e di utilità sociale. **Quando internet però comincia a diffondersi** al di là della ristretta cerchia degli hacker, **essere definiti geek non è più un insulto, ma un complimento.** Se gli hacker lo usano con orgoglio, ma nel suo significato di "disadattato", per dichiarare la propria indipendenza dalle normali aspettative sociali, tra quei ragazzi che cominciano

ad avvicinarsi alle nuove tecnologie informatiche, geek è una **"persona eccezionalmente appassionata di computer e amante della telematica"**. Molti di essi passano gran parte del loro tempo nelle cosiddette "case dei geek", ma contrariamente a quanto affermato dai media, le frequentano non certo per isolarsi, ma per avere più facile accesso alle tecnologie informatiche. Queste "teco-comunità" - spiega John Katz - "trovavano la loro ragion d'essere nel fatto che le connessioni alla Rete erano rare e costose, che la condivisione di hardware, software e accesso a Internet (spesso fraudolento) era una necessità". Le case dei geek scompaiono, ma il termine continua a diffondersi riferito a tutti coloro che si dedicano ossessivamente allo sviluppo di Internet e del World Wide Web, ma anche a tutti quelli che partecipano con entusiasmo alla nuova

rivoluzione tecnologica. John Katz nel 1999 parla dei geek come di una **"nuova élite culturale caratterizzata da individui socialmente scontenti, amanti della cultura pop e delle nuove tecnologie"**. Quando internet diventa una moda e i computer strumenti importanti per la vita di tutti, e il mondo del lavoro richiede sempre più figure specializzate in campo informatico, i geek sono i più esperti e quindi gli unici capaci di operare con i sofisticati sistemi informatici e della rete. Cominciano così ad occupare posizioni di rilievo nella società, e per il loro status ad essere oggetto d'invidia.

>> Potere geek

In una società tecnologicamente evoluta, il geek, che ha competenze e abilità, non può che divenire indispensabile e persino potente. Mantiene e allarga continuamente i confini di Internet e del World Wide Web, gestisce i sistemi che controllano il mondo, è artefice





della nuova economia globale. **Si pensi a Bill Gates!!!** Come ci racconta **John Katz in Geeks**, un libro che parla appunto del consolidamento sociale della nuova classe dei geek, la domanda di lavoro è così forte che molti frequentano e abbandonano l'università. Hanno conoscenze e sanno fare cose che la maggior parte delle persone ignorano e non sono in grado di fare e questo li rende arroganti. Per il loro potere contrattuale si permettono il lusso di non dover crescere, diventare responsabili e adulti. Non hanno l'obbligo, una volta entrati nel mondo del lavoro, di "normalizzarsi", di conformarsi come devono fare gli "altri", i cosiddetti normali, i perdenti, quelli che si divertono a incasinare i sistemi che loro hanno creato. I geek, oramai, non sono più giovani asociali e disadattati. Sono per lo più descritti come **"i talenti della new-economy, internet maniaci che vivono per il lavoro"**. Dal loro senso un po' esclusivo di appartenenza è nata una comunità virtuale, formata da giovani, appassionati di tecnologia e computer, che comunicano tra di loro, via mail, IRC, chat o giochi multiplayer, hanno dei propri usi e costumi, una mitologia e persino un codice linguistico con il quale si identificano: il **Geek Code**. Ormai tutti vogliono essere chiamati geek, tutti parlano dei geek. **Geek appare nelle pubblicità, sulle t-shirt, sui cappelli e persino nei programmi televisivi.**

>> Non sono hacker

L'hacker **non sempre è un esperto di computer**. E' soprattutto un entusiasta, un dilettante appassionato, un

crank, "una persona eccentrica dai tratti un po' maniacali". Gli uomini di scienza e gli appassionati di tecnologia sono sempre stati un po' crank. Con questo termine, ad esempio, già alla fine dell'800, Federico Di Trocchio, indicava tra gli scienziati statunitensi: "ogni personaggio strano e incoerente che si mostri incline a seguire idee eccentriche e progetti impraticabili o che appaia entusiasticamente



posseduto da una particolare mania o hobby (Rattus Norvegicus). Anche il geek è crank e forse ciò che ha in comune con l'hacker è proprio questa eccessiva, quasi maniacale, passione per le cose che fa. Il geek però non è un hacker. **Al livello più elevato della "gerarchia" hacker, come si è visto, vi è infatti il wizard, il vero mago.** Non tutti gli hacker, inoltre, vivono una fase geek (Raymond). I geek non sono hacker soprattutto perchè non hanno atteggiamenti e ideologia da hacker. I geek sono più interessati alle applicazioni e al futuro delle tecnologie che non alla parte puramente meccanica o ideologica. Gli hacker considerano la rete e i computer strumenti con cui realizzare un diritto: **il libero accesso all'informazione**. Come gli hacker, i geek diffidano delle istituzioni, ma solo perchè queste ultime non sono dalla loro parte. Si interessano anche al free

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Rattus Norvegicus: "Del crank e del geek"
<http://www.mail-archive.com/laser@inventati.org/msg00324.html>
- Eric S. Raymond: How To Become A Hacker
<http://www.catb.org/~esr/faqs/hacker-howto.html>
- Eric S. Raymond: Come Diventare Un Hacker
<http://www.saprionline.com/gratis/informatica/hacker-howto-it.html>
- Federica Guerrini: Gli hackers come contro cultura tra identità e rappresentazione
<http://space.tin.it/spettacolo/fguerrin/frmain02.htm>
- Levy Steven: Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica, Shake
<http://www.shake.it/hackers.html>
http://www.unilibro.it/find_buy/result_editori.asp?editore=Shake&idaff=0
<http://www.csmtbo.mi.cnr.it/decoder/shake/catalogo/cybpnk/4levy.htm>
- Steven Levy Home Page
<http://mosaic.echonyc.com/~steven/index.html>
- Jon Katz: Geeks, Fazi
 Primo capitolo on line:
<http://www.fazieditore.it/pdf/88-8112-184-0.pdf>
- Di Robert A. Hayden: Il Codice dei Geeks v3.12
http://fc.retecivica.milano.it/~roberto.waha/geek_ita.html
- Riccardo Staglianò: Il mondo di gloria degli intraducibili "geek"
 La Repubblica
http://www.repubblica.it/online/tecnologie_internet/geek/geek/geek.html
- La rivincita dei Geek
 Mediamente
<http://www.mediamente.rai.it/rasstampa/010725.asp>
- Anna Masera: Umano, tecno umano
 Viaggio nella "cultura geek": cosa leggono, quali film vedono, che musica ascoltano. I protagonisti della rivoluzione digitale
 La Stampa
http://www.lastampa.it/redazione/news_high_tech/archivio/0307/nggeek.asp
- Vanessa Banfi: Codice Geek: apocalittici e integrati
 MyTech
<http://www.mytech.it/mytech/internet/art006010041637.jsp>
- Pekka Himanen - Etica Hacker e lo spirito dell'età dell'informazione, Feltrinelli
<http://www.hackerethic.org/>
http://www.feltrinelli.it/IntervistaInterna?id_int=53

software, ma per gli hacker è un "dovere etico condividere le loro competenze scrivendo free software e facilitare l'accesso alle informazioni e alle risorse di calcolo ogniqualvolta sia possibile". I geek mangiano le cimici dei computer per guadagnarsi da vivere. "L'hacker, invece, è una persona che è andata al di là dell'uso del computer per sopravvivere ("Mi porto a casa la pagnotta programmando")...", motiva la propria attività con gli obiettivi del valore sociale e dell'apertura (Pekka Himanem, Etica Hacker). ☑

DaMe`
www.dvara.net/HK

PER APPROFONDIMENTI

Nella sezione Contenuti Extra della Secret Zone del nostro sito troverete decine di link su questo argomento. Le immagini sono tratte da siti che vendono gadget o pubblicano fumetti per geek, come:

www.thinkgeek.com
www.cashncarrion.co.uk
<http://ars.userfriendly.org>
www.clarence.com/city/tobestrip/